

VR 001

Villa Da Persico, Poggi

Comune: Affi

Frazione: Affi

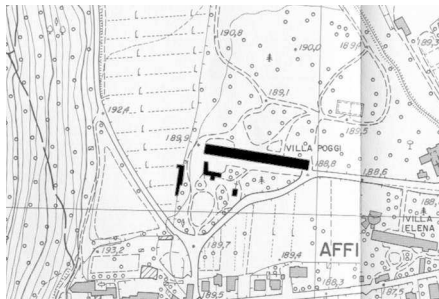
Via Giuseppe Poggi, 3

Irrv 00001057

Ctr 123 NO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1960/12/19

Dati catastali: F. 7, M. 16/17/29/31/32/
160/161

Sulla piana immediatamente a est di monte Moscal, altura rocciosa di origine miocenica, nelle vicinanze dell'originario nucleo abitativo di Affi, nel XVIII secolo fu costruita dalla famiglia Da Persico e successivamente ampliata una prima villa, legata al fondo avuto dalla Repubblica veneta. Più a sud-est, a qualche centinaio di metri, la stessa famiglia Da Persico costruirà successivamente una seconda villa.

Il complesso risulta oggi composto da un corpo centrale emergente in altezza affiancato da porticati laterali. L'insieme è distribuito lungo un'unica direttrice est-ovest che determina l'esposizione dei pro-

spetti principali, di ingresso e sul parco, rispettivamente a sud e a nord. Il fronte meridionale si affaccia su un giardino dai contorni ben segnati da caratteristiche sequenze di cedri che convergono su un'ampia aiuola centrale circolare aprendosi, nella direzione perpendicolare all'entrata principale, sull'invaso che immette al cancello centrale, dei tre esistenti, di accesso alla villa dalla comunale, detta "della chiesa", che unisce la parrocchiale ad Affi.

L'edificio padronale presenta una facciata principale che nella parte centrale risulta tripartita con una impostazione simmetrica della finestratura rispetto alla



zona mediana la quale si differenzia per un innalzamento del bugnato gentile; quattro lesene con capitello ionico che sorreggono una finta trabeazione e correlate, oltre il notevole aggetto di grondaia, al sopralzo del grande orologio inquadrano una coppia di affreschi con rappresentazioni figurative entro tondi dei primi anni del secolo scorso. Al di sopra del frontone manierato s'innalzano quattro pinnacoli marmorei finemente lavorati. Le aperture in facciata, sia al piano terra che al piano nobile, sono arricchite da falsi timpani in pietra e specchiature ornamentali poste sotto al davanzale. Le estremità delle ali del palazzo si differenziano dalla composizione a ornato diverso delle finestre ad arco con chiave di volta in rilievo, da un bugnato gentile che ricopre la facciata fino all'ordine superiore e da un frontespizio rettangolare con pinnacoli alle estremità. Tale strategica soluzione conferisce al lungo prospetto principale dinamicità e slancio. Un terzo livello di servizio è indicato da piccole aperture rettangolari che seguono lo stesso ritmo di quelle sottostanti.

Al piano terra, lateralmente al corpo centrale, gli ambienti interni sono accessibili dall'esterno attraverso porte-finestre: tale relazione tra vita domestica e vita agreste viene a fondersi in una soluzione di comfort nobilitata dalla presenza di pareti e soffitti

Vista del settore centrale e superiore della facciata principale (Archivio IRVV)

Stampa del Settecento, raffigurante una prospettiva della villa vista dall'allora ingresso principale posto ortogonalmente (Archivio privato Poggi)

Particolari degli affreschi della facciata; nei tondi sono raffigurati: un mago intento davanti a un braciere, sotto il quale si legge «Ruit hora» e una coppia di giovani amanti, sotto si legge «Carpe diem» (Archivio IRVV)



La scalinata del salone principale a doppia altezza che conduce ai piani superiori (Archivio IRVV)

elegantemente affrescati da motivi pompeiani e classicheggianti che abbelliscono i salotti interni. Una cornice dentellata fa da coronamento su tutto il perimetro di gronda.

La conclusione del corpo padronale, in facciata, è segnata dalla presenza di volute in pietra; oltre questo limite si dipartono i corpi delle ali delle barchesse con pilastri a bugnato e ampi archi, costruite nel XIX secolo da Giuseppe Barbieri.

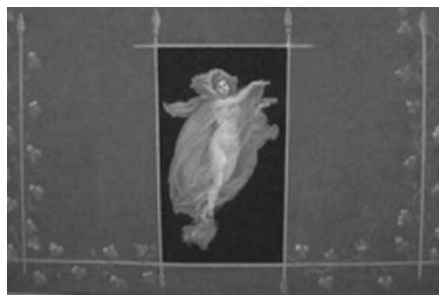
Lo spazio centrale della villa si esprime in un salone passante di altezza corrispondente a quella dell'edificio: a destra e a sinistra una successione di caratte-

ristiche e pregevoli sale, fra le quali la sala a colonne, la sala pompeiana e la biblioteca, che mantiene tuttora le originali caratteristiche settecentesche, e una neoclassicggiante sala da bagno, tutte conservate con le loro finissime trattazioni pittoriche e gli stucchi originali.

Ai secondi piani, comunicanti attraverso una balconata che si apre sul salone centrale, si accede da un ampio scalone con regale balaustra in pietra che dà sull'ingresso. Dopo una prima salita di pochi gradini si incontra un pianerottolo con nicchia che ospita una statua raffigurante Bacco, opera del Cignaroli, da qui la scala si diparte in due rampe che conducono al piano nobile.

Sul versante ovest del giardino campeggia la grande serra ottocentesca delimitata da due caratteristiche torrette neogotiche. Al centro essa è ricoperta da una grande cupola in ferro e vetro che un tempo custodiva il giardino d'inverno. Alle estremità le due torrette, in muratura, ospitavano il laboratorio ed il ricovero degli attrezzi utilizzati per il funzionamento della serra stessa. Nella parte vetrata, lo spazio interno veniva oscurato da particolari stuoie vegetali che si facevano calare dall'alto nei giorni estivi, mentre, su mensole e tavoli, si coltivavano essenze arboree e floreali di varie specie. L'architettura della serra, paragonabile per somiglianza alla sola serra di villa Moscardò, Miniscalchi a Colà di Lazise, lascia supporre, anche per la profonda amicizia che legava Francesco Miniscalchi-Erizzo e i fratelli Giuseppe e Luigi Poggi, un artefice comune per questi due capolavori di bioarchitettura.

A nord della villa si apre un grandioso e stupendo parco romantico che si estende per circa 11 ettari; esso è impreziosito da pregevoli manufatti ornamentali che simulano rovine antiche, da gruppi scultorei classicheggianti rappresentanti divinità pagane quali Bacco, Diana e Cerere, di mano di Francesco Filippini, e da un laghetto.



Affresco con menade danzante che volteggiaggia leggiadra nell'aria (Archivio IRVV)

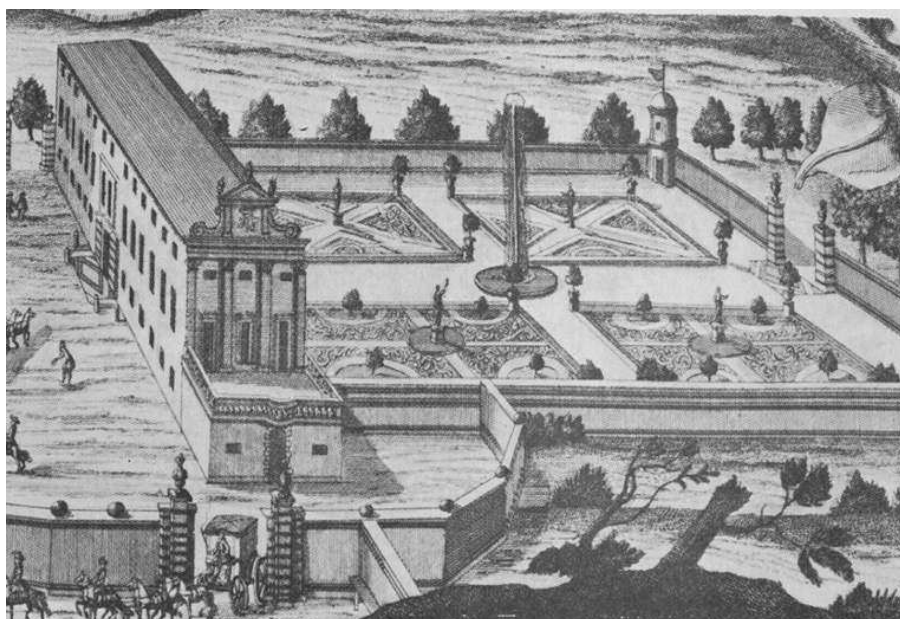


Mappa acquarellata che raffigura l'intero parco romantico della villa (Archivio privato Poggi)

La sala delle colonne elegantemente decorata da pitture di gusto classico (Archivio IRVV)

La facciata dell'oratorio (Archivio IRVV)





Noto per la ricchezza e la varietà delle essenze che vi compaiono, in esso sorge, significativo, un oratorio di famiglia fatto erigere da Carlo Da Persico su disegno di Ludovico Perini. Internamente sono conservati alcuni dipinti di Simone Brentana, Francesco Filippini e Felice Cappelletti.

Nel XIX secolo la villa venne ampliata con l'aggiunta dei due porticati laterali disegnati da Giuseppe Barbieri, ingegnere capo a Verona dell'imperiale regio governo. Ottocentesca pure la pregevole pensilina in ferro e vetro a protezione dell'ingresso centrale della villa; una simile struttura la si può ancora oggi ve-

dere in villa Moscardo, Miniscalchi di Lazise.

La villa passò nel 1870 dai Da Persico alla famiglia Poggi, attuale proprietaria.

Fu sempre al centro di notevoli attività economiche legate all'agricoltura e alla lavorazione dei prodotti agricoli, e sede di un attivo salotto letterario. In ottimo stato di conservazione, tuttora viene goduta come residenza dai proprietari.



Un interessante disegno settecentesco di J.C. Volkamer, raffigurante i giardini all'italiana della villa dei conti Da Persico (Archivio IRVV)

Il boschetto di bambù (Archivio IRVV)

5



La serra ottocentesca ancora in funzione. Antistante alla serra si estende un giardino a parterre quadrilobato bordato da siepe in bosso (Archivio IRVV)

Il ninfeo all'interno del parco (Archivio IRVV)